Anno I. — Udine, 14 Settembre 1866. — N. 37

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2.80 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed' interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi fatti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, Borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Udine, 11 settembre.

I giornali tanto italiani che stranieri s' occupano calorosamente del trattato del 24 agosto, e tranne quelli più favorevoli a Napoleone, viene commentato dagli altri con asprezza e severità.

Si parla oggi e con qualche insistenza che delle *nuove* difficoltà sieno *insorte* a Vienna a ritardare la conchiusione della pace tanto sospirata. L' *Opinione* dice che le trattative della pace non termineranno se non che nella seconda quindicina del mese corrente. Taluno assicurò essere insorta soltanto la difficoltà concernente la quota del debito publico. Ma il *Diritto* crede invece sapere che la questione dei confini non sarebbe affatto estranea alla nuova fase in cui sono entrate le trattative austro-italiane.

In certe sfere politiche si dà per successore del signor Moustier nell' ambasciata di Costantinopoli il signor Benedetti. Se questo fatto si realizza sarebbe indizio di gravi avvenimenti in Oriente. Questa notizia impressionò vivamente l' ambasciata turca, ove si ritiene questa nomina come una minaccia. Il governo di Costantinopoli non vede troppo di buon occhio il signor Benedetti; il governo francese lo sa, e se lo destina a quel posto, gli è un dargli a divedere che ha delle intenzioni ostili. Il ritiro del signor Drouyn de Lhuys continua a dar luogo a numerosi e svariati commenti. V' ha chi lo attribuisce, e sono i più, alla questione germanica. v' ha chi lo attribuisce alla questione d' Oriente, v' ha chi lo attribuisce alla questione Romana. Taluni lo attribuiscono a tutte e tre insieme. I giornali di Vienna e di Berlino si occupano di questo fatto con ispeciale interesse. Questi ultimi lo considerano come un indizio della volontà dell' imperatore di mantenere buoni rapporti con la Prussia e se ne compiacciono. I giornali austriaci che non *possono* considerare quel fatto come di buon augurio per l' Austria nella questione germanica preferiscono attribuirlo alla questione d' Oriente. L' *Ind. Belge* fondandosi sopra notizie, che dice attinte ad ottima fonte, persiste a credere che il vero significato del ritiro del signor Drouyn de Lhuys consiste nel desiderio dell' imperatore di adottare verso la Prussia una politica di temporeggiamento.

Essa aggiunge inoltre che queste sue idee non tarderanno forse ad essere confermate dal *Moniteur*, il quale publicherà una lettera di Napoleone III al signor Lavalette. Questa *lettera*, che venga o non venga publicata fu già scritta, smentisce, dice l' *Indipendenza*, le idee di ingrandimenti per mezzo della forza che vengono attribuite al governo francese e che producono sì viva impressione in Germania.

L' opinione publica a Vienna comincia a provar dolorosi e *gravissimi gli effetti delle umiliazioni* e dei danni sofferti; dopo tante scosse l'Austria sente necessità di pronto ristoro, e il necessario conforto lo chiede al governo perchè vivifichi col beneficio della libertà le fibre delle popolazioni stanche ed affralite sotto il peso delle ultime dolorose vicende.

I seguenti brani di un articolo della *Nuova Stampa libera chiariscono all'* evidenza lo stato di prostrazione in cui gli animi versano nella capitale di Francesco Giuseppe.

„ Amare esperienze, nuova carta-moneta e cholera, ecco quanto ci lasciano i Prussiani alla loro partenza. I primi mali noi cercheremo di utilizzarli, quelli cioè che si riferiscono ai nostri rapporti *interni*, e ci studieremo di alleviare gli altri, i dolori cioè, che ci causarono i nostri fortunati nemici. Noi guardiamo le truppe che partono senza odio, senza idea di vendetta.

„ La nuova carta-moneta, secondo l' eccellente consiglio datoci dagli organi officiosi, la riguarderemo quale *stimolo* al lavoro nazionale; quale seria intenzione di porre il privato benessere su d' un piede migliore che quello publico; e finalmente ci sbarazzeremo del cholera, adottando il metodo di cura or ora publicato dal generale prussiano Zastrow nel suo drastico discorso di Brünn.

„ La politica che sola riconosciamo giusta e fondata oggidì si è quella del *ristoro*. L'Austria trovasi nelle medesime condizioni di un ammalato che superò una crisi terribile. La nostra atmosfera politica è quella medesima della camera d' un ammalato, paziente, debole ed esausto. Non vi è che un solo mezzo per rimetterlo, quello cioè di gettar via le pozioni e farvi entrare aria fresca. Se i chiavistelli delle finestre sono arrugginiti tanto da non *poterle aprire, convien* romperne i vetri per farvi entrar l' aria. Aria fresca per carità chè ne siamo privi da sei settimane! La guerra è cessata; ma lo stato di guerra è rimasto. Per qual motivo se ne prolunga ancora l' esistenza? „

Qualunque nostra parola sarebbe superflua dopo sì chiara espressione di quello che sembra riso, ma è dolore, e *dolore che esige immediato conforto.*

Il Re d' Olanda, nella sua qualità di granduca del Lussemburgo, insiste nel rifiutare l' adesione di questa, parte alla Confederazione germanica del Nord, e nel pretendere che i prussiani sgombrino *la fortezza*. Il governo di Berlino dal canto suo insiste nel rifiutare il richiamo di queste truppe e nell'esigere che *il* Lussemburgo *faccia* parte della nuova Confederazione.

I giornali prussiani dicono che la ripugnanza che ha mostrato fino ad ora l' aristocrazia annoverese per l' annessione alla Prussia comincia ad affievolirsi e tutte le classi del popolo di questo ex regno ridotto ora allo stato di provincia, approvarono cordialmente l' unione, dopo l' apertura del parlamento della nuova Confederazione della Germania del Nord.

Le cose di Candia sembrano aver preso da qualche giorno un aspetto più rassicurante. Il *Moniteur* ha già annunziato che si sperava venire ad un pacifico componimento.

La *Patrie* aggiunge che una conferenza fu tenuta a bordo di una fregata francese tra i delegati *degli* insorti e del governo turco, e che in essa furono adottate le basi di un accordo onorevole per le due parti. Infine un dispaccio da Marsiglia annunzia che il governo turco ha sospeso l' invio di truppe a Candia e che ora aspetta l' esito della missione di Mustafà-pascià, il quale doveva partire il 30 agosto ed offrire ai Cretesi la soppressione di alcune delle imposte che furono causa della rivolta.

Un dispaccio da Nuova York al *Times* narra che dopo la capitolazione di Tampico, la divisione imperiale comandata dal generale Mejia passò nel campo dei liberali.. Se si conferma questa defezione del più energico e devoto degli ufficiali messicani al trono di Massimiliano, ben si può dire che la caduta dell' impero è questione di giorni.

Il plebiscito e le campagne.

Il trattato austro-francese condanna il Veneto, Italiano per natura, per cuore, per volontà manifestata dal voto del 48, pel sangue sparso in tutte le battaglie della patria, per la reiterata serie di coraggiose proteste eseguite in questi ultimi anni sotto le baionette straniere, a manifestare mediante un imposto plebiscito la sua volontà di unirsi all'Italia; quasichè il Veneto fosse una parte straniera al corpo della nazione.

Poichè non siamo abbastanza forti per lacerare con la spada quel trattato, poichè ci è giocoforza di passare sotto le nuove forche caudine innalzateci dall'*onnipossente* volere del nostro alleato; conviene prepararsi alla meglio a trangugiare il calice amaro, e predisporre il paese al grand' atto che sta per compiersi.

Il muovere dubbio circa l'esito delle votazioni, più che delitto, sarebbe follia.

Non bisogna però dimenticarsi, come fosse costante pensiero dell'Austria nei cinquant'anni di dominio sulle nostre provincie, quello di comprimere sotto la sua mano di ferro le classi superiori e le intelligenze, per accarezzare le masse, onde farsene un punto d'appoggio, e creare una barriera alle aspirazioni nazionali.

Al villico delle nostre campagne difatti abbrutito dalla ignoranza, sobillato dai preti che complici dello straniero si servivano del confessionale, del pergamo per ispirargli il rispetto ed un'alta idea dell' austriaco governo, e per dipingergli come un reprobo chiunque osasse attaccarlo; al villico era ignoto fino a ieri, il grande concetto della Patria.

Al villico si predicava spudoratamente che la rivoluzione non aveva per iscopo che di attentare alla sua Chiesa, ed alla sua casa e di avvantaggiare i suoi padroni e signori: e questo povero paria credeva alle parole di colui che fino dall'infanzia era abituato a considerare come l'intermediario di Dio.

Da qui il convincimento nell'Austria che le campagne fossero favorevoli al suo dominio; da qui la spiegazione dell' impudente linguaggio della stampa di Vienna, la quale fino a ieri osava *sostenere come l'unione all'Italia delle nostre* provincie, fosse desiderata e provocata dalle sole Città.

Ma ora finalmente anche per le nostre campagne è sorta la luce e la mente del villico si è aperta a nuove impressioni, sotto il raggio fecondatore della libertà.

Solo vi resta ancora il prete. Il prete, salvo rare eccezioni, nemico inconciliabile della libertà e del progresso, tranquillo e sommeso all' apparenza, ma che in realtà lavora per l' antico patto che lo stringeva allo straniero.

Noi non domandiamo proscrizioni, che non sono più dei nostri tempi e che ripugnano ai nostri convincimenti.

Domandiamo solo che tutti i buoni cittadini unitamente al potere, vigilino attentamente le azioni ed i passi delle sottane *nere*, le quali sono ben lungi dall'avere perduto ogni influenza nelle campagne, o rinunziato a valersene.

Domandiamo, che ove da parte loro si scopra una manovra qualunque tendente ad influire in senso antinazionale nelle prossime votazioni, ivi si colpisca senza riguardi, qualunque sia il colore dell' abito e la gerarchia.

Domandiamo in fine che tutti gli uomini intelligenti si occupino ad istruire i villici spiegando loro cosa sia l' Italia, quali i doveri de' suoi figli, quali i diritti; cosa s' intenda per plebiscito, il modo di esercitarlo e le sue conseguenze.

Noi non temiamo l' esito della votazione, giova ripeterlo, ma vogliamo che il plebiscito sia fatto ad una potente unanimità, onde dimostrare all' Europa, come il concetto di Napoleone rispetto alla Venezia, non sia stato che un pleonasmo nazionale.

RICHIAMI E PROPOSTE

Sui termini giudiziali e sulle disdette.

Si è molto disputato e si disputa sulla interpretazione della legge 19 luglio p. p. N. 3066 riguardante ai termini giudiziali. Forse la poca precisione della lettera deriva dalla enorme differenza tra la procedura del regno d' Italia e quella qui vigente. Comunque sia i dubbii sono e gravi nel processo scritto e più ancora nel verbale; un giudice permette, un altro nega che si accusino contumacie. Questo stato di cose speriamo andrà a cessare appena tutti i paesi saranno sgomberi dallo straniero ed in generale, certi danni non possono derivare da questa temporanea sospensione della giustizia. Ma così non può dirsi delle *disdette di finita locazione*, le quali anche per legge sono regolate da pratiche eccezionali. Importa moltissimo pelle affittanze e specialmente pelle *locazioni* che sono a termini brevissimi di essere tranquilli sulla cessazione della locazione. E se nei tempi ordinarii erano stabilite delle pratiche eccezionali pella intimazione delle disdette, crediamo necessario ed urgente sia dichiarata non valitura la legge 19 luglio p. p. N. 3066 pelle disdette.

Forse hanno ragione quelli che sostengono applicabile quella legge soltanto ai termini pelle appellazioni ed a quelli che *perirono* un' azione. Noi non vogliamo entrare in discussioni inutili, no. accenniamo soltanto al bisogno di provvedere ed in via di urgenza perchè sia ammessa una declaratoria od una nuova legge che tolga ogni incertezza e provveda ai bisogni del paese.

Sulle circoscrizioni elettorali.

Leggesi in alcuni giornali che la Provincia di Udine manderà al Parlamento *nove* deputati e che saranno costituiti a centro dei *nove collegi* Pordenone, S. Vito, Codroipo, Palma, Udine, Cividale, Tolmezzo, S. Daniele e Maniago. Riportandosi al cenno fatto altravolta sull' operato della Congregazione provinciale quando avevasi da dividere la provincia in vicedelegazioni, dobbiamo insistere perchè le circoscrizioni si facciano, si controllino o si rivedano da più commissioni. Non sarebbe il caso di stampare lo spartimento avanti di renderlo obbligatorio e sentire così la pubblica opinione? Le censure è vero saranno sempre possibili, nè si otterrà mai la perfezione, ma si ovvieranno almeno gli spropositi madornali, nè si rinnoverà il caso di vedere p. e. Tricesimo, cinque miglia da Udine, soggetto alla Vicedelegazione di Gemona ed all' ufficio di Commisurazione di Cividale.

Sulla pubblicazione delle leggi e sulla necessità di attivare una dispensa pella vendita delle edizioni ufficiali.

La pubblicazione consiste nell' inserzione della legge nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti, e nell' annunzio di tale inserzione nella gazzetta ufficiale del Regno (art. 1. delle disposizioni sulla pubblicazione ecc.)

Tutte le Autorità, comprese le comunali, sono in obbligo di conoscere e verificare in qualunque momento se una legge si trovi nella raccolta e quando ne sia annunciata la inserzione. Da qui la necessità di avere un esemplare e della raccolta e della gazzetta ufficiale. Ogni cittadino e specialmente quelli che la loro professione obbliga allo studio delle leggi deve avere la opportunità di provvedere la raccolta.

È possibile che siano smaltiti tutti gli esemplari della raccolta ufficiale o che li esistenti nei depositi della stamperia reale siano insufficienti.

Ristampare tutta la raccolta sarebbe opera dispendiosissima ed inutile, specialmente pei decreti riguardanti a cose transitorie od a nomine e per le leggi già abrogate.

Noi proponiamo che *immediatamente* si dia mano ad una *edizione ufficiale* di tutti i codici e di tutte le leggi che sono attualmente in vigore nel Regno d' Italia e che devono essere pubblicate nella Venezia; che in ogni capoluogo di provincia s' attivi una dispensa pella minuta vendita delle edizioni ufficiali; che i prezzi siano modicissimi onde impedire che i privati abbiano interesse di ristamparli e che sia facilitato l' acquisto a tutti i cittadini; che la dispensa sia incaricata della vendita anche delle leggi promulgabili in avvenire.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 6 settembre.

Le rivelazioni che si contengono in una lettera da Vienna del 29 agosto, pubblicata nell' *Opinione* d' oggi, e le altre fatte conoscere dall' articolo di fondo, pure d' oggi, della *Nazione*, — sebben le prime emanino evidentemente da persone al corrente degli affari politici, nella quale non ci vuole molto acume per ravvisare uno di quegli stessi che il generale Menabrea condusse seco a Vienna; e le seconde sieno dovute ad ispirazioni ricevute nel palazzo Riciardi, a scorgere le quali basta conoscere le relazioni della *Nazione* cogli uomini che stanno al potere — nulla aggiungono e nulla tolgono alle informazioni che, molto più tempo prima di questi due grandi organi della stampa italiana, io ho comunicato al vostro giornale.

Io non pretendo per questo di saperne più degli altri, ma mi permetterete di constatare con giusta soddisfazione, che mi prendo cura di sapere le cose per filo e per segno quanto gli altri, e che non faccio delle supposizioni quando vi parlo di fatti sebbene inverosimili come quelli che si riferiscono alla fase diplomatica relativa alla cessione della Venezia fatta dall' Austria alla Francia, alla retrocessione da questa ai municipii Veneti mediante un commissario, ed alla pretesa condizione del plebiscito.

Il ministro della guerra è seriamente preoccupato delle condizioni sanitarie dell' esercito che teniamo ancora agglomerato nelle provincie venete. L' essere il cholera scoppiato nelle truppe austriache che abbiamo di fronte lungo tutto il nostro confine al settentrione ed all' oriente induce il timore che il morbo possa penetrare fra le file dei nostri soldati. A quest' uopo il governo ha già provveduto perchè quattro corpi incomincino un movimento successivo per acquartierarsi nelle linee fra Piacenza ed Ancona, mentre gli altri corpi che rimangono nel Veneto prenderanno più larghi e più comodi accantonamenti. Ma quello che desta le maggiori apprensioni sono i 37 mila soldati che l' Austria ci manderà dopo firmata la pace, mandarli alle rispettive case è impossibile senza facilitare la rapida diffusione della malattia.

Credo che questi reduci si raccoglieranno in appositi campi, sistema che fu adottato anche l' anno passato, dietro parere del Consiglio militare superiore di sanità, per preservarli meglio dal contagio e per impedire che lo comunichino su tutta la superficie del paese. Questo provvedimento diede buoni frutti altra volta; ed è probabile che non verrà trascurato, se altre circostanze e difficoltà insuperabili non vi si oppongono.

Ho trovato un' idea originale in un opuscolo del professore Postl di Monaco sui mezzi di difesa contro il fucile ad ago e sull' avvenire dell' arte di far la guerra. L' autore riassume prima di tutto gli articoli principali pubblicati nei diversi giornali intorno al fucile ad ago, poi considera l' arte di combattere i bavaresi ed i prussiani.

Alla fine del suo scritto egli propone di adottare non solamente lo scudo degli antichi, ma anche l' ordine di battaglia cuneiforme, con questa modificazione però che i soldati, avanzandosi su delle file, sino alla distanza di 200 passi, sieno protetti da una fila di *succitati* che formerebbero la prima fila.

A un dato momento, la fila di portatori di scudi si apre come le imposte di una porta e i soldati possono, scontrandosi col nemico, spiegare la loro bravura e la loro forza.

Per quanto strano possa parere questo ritorno al passato non bisogna deridere un' idea prima di averla veduta in pratica. Chi si è occupato dei fucili ad ago, prima che la campagna di Boemia venisse a dimostrare i loro terribili effetti? Eppure l' invenzione non può dirsi nuova, come non può dirsi tale neppure quella delle navi corazzate.

Eppoi non vi sono in parecchi eserciti i reggimenti di corazzieri, ad una carica dei quali in linea serrata è molto difficile che resista un quadrato di fanteria?

E non abbiamo anche nel nostro esercito i lancieri, mentre 50 anni fa non vi erano che le orde cosacche *armate* di lunghe aste? Prima adunque conviene studiare e poi giudicare delle ammissibilità in pratica di un armamento piuttosto che di un altro.

Abbiamo dal Veneto un' inondazione di giornali, giornaletti, giornalucci di tutti i colori. Anche in questa, come in ogni altra cosa, la quantità nuoce alla qualità. Sopratutto come speculazione, tanti diarii non possono sussistere in condizioni tali da mantenersi organi serii ed imparziali della pubblica opinione, mezzi di istruzione e di educazione anzichè di demoralizzazione, di leggerezza e peggio.

Quanto a Firenze, si annunzia un giornale di grande formato, redatto dal professere Gennarelli un emigrato romano. A Venezia poi fra gli altri diciotto o venti di cui si parla, l'enciclopedico Predari fonderà il *Messaggiere della Venezia*.

Si attende in breve un' importante pubblicazione. Quella sul 24 giugnio del generale Durando, il corpo d' esescito, comandato dal quale, subì, come sapete, le più gravi perdite. Si dice che non vi sarà risparmiato il generale Sirtori e neppur il generale Lamarmora.

Una delle accuse formunate contro il generale Sirtori, e che provocò la sua messa in disponibilità fu quella che, sapendolo, non si diede pensiero di informare il guartier generale delle mosse dell' esercito dell' arciduca Alberto'

Del resto qualche cosa di simile si buccina anche contro il generale Lamarmora. Si dice difatti che il mattino del 24. per tempissimo, gli si presentasse un avvocato, membro del comitato nazionale segreto di Verona, il quale, a rischio della sua vita gli apportasse notizie sui movimenti delle truppe austriache: ma il generale Lamarmora non diede alcun peso a queste informazioni, ostinandosi nell' erroneo supposto che gli austriaci fossero ad aspettarlo dietro l' Adige. Sta bene che il generale Lamarmora sia uomo superiore alle tante accuse che si lanciano contro di lui; ma non mi parebbe molto lodevole di rispondere a tutto ed a tutti con un' alzata di spalle.

A proposito di pubblicazioni, havvene una non di tutta attualità; ma importantissima però, ed è la annuale pubblicazione del generale Torre sulla leva.

Mi riservo di riparlarvene nella successiva mia.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Roma alla *Correspondance Bullier*:

Ora che la guerra è finita, e che la Venezia è annessa all' Italia, il publico non s' occupa più della questione romana. Prelati, funzionari, preti, frati e cardinali tutti si domandano come andrà a terminare. Ognuno comprende ch' egli è impossibile di rimanere più a lungo nell' attuale situazione e che una soluzione è inevitabile. Ma quale sarà questa soluzione?

Il Santo Padre e tutti i cardinali ricevettero l' altrieri a mezzo postale, un opuscolo stampato a Napoli dal titolo: *La verità a Pio IX*. L' autore di questo scritto è il signor Bertocchini da Roma, vecchio frate delle scuole cristiane che andò a Napoli per farvi dei bagni. Egli considera quattro punti nella questione romana: un' invasione armata, una rivoluzione interna, una lenta agonia, ed un accordo col Re d' Italia. Egli fa osservare che una invasione armata non è a temersi perchè l' Italia non violerà la convenzione di settembre; che una rivoluzione interna è molto facile, e questa renderebbe inevitabile la caduta del poter temporale, sopratutto se il Santo Padre, facendo violenza

al suo carattere evangelico volesse soffocarla nel sangue; che d' altra parte una lenta agonia sarebbe una cosa troppo umiliante per il governo della Santa Sede. Infine il signor Bertocchini conclude dicendo che non resta a Pio IX che a mettersi d' accordo con il Re d' Italia e ritirare il papa del 1848.

Quest' opuscolo ha fatto molto chiasso a Roma; il suo autore dichiara d' averlo scritto solo nell' interesse del papa, del clero romano, e sopratutto dei buoni ecclesiastici che dirigono la Congregazione della Chiesa della pace.

Si dice che molti vescovi francesi hanno inviato all' imperatore Napoleone un indirizzo onde pregarlo a non ritirare le truppe da Roma; si aggiunge inoltre che un altro indirizzo sarebbe stato inviato al papa per ispronarlo a concedere qualche riforma. Quest' ultima voce è mal accolta a Roma; non si può credere che de' vescovi francesi abbiano osato di dare dei consigli a Pio IX. Le riforme che avrebbe a fare nel governo pontificio sarebbero adesso inutili e dannose nell' istesso tempo. Inutili s' esse non sono radicali, perchè il publico non si sarebbe soddisfatto, nè potrebbe giammai riconciliarsi col governo.

Gli avvenimenti hanno scavato un abisso tra il governo e la popolazione. Ora, se le riforme fossero radicali sarebbero dannose, perchè il popolo se ne servirebbe per chiedere la fine del governo della Santa Sede.

Ecco la situazione difficile nella quale si trova il Santo padre, e ciò che l' obbliga a restare nello *statu quo*; ma questo *statu quo* conduce alla rovina, perchè, per sostenersi l'anno venturo bisognerà necessariamente fare un altro imprestito di 50 a 60 milioni.

Giammai la Santa Sede s' è trovata in così gravi imbarazzi, e le difficoltà ch' essa prova per sostenersi sono immense. Questo stato di cose ha reso le popolazioni dello Stato Pontificio tutte ostili al governo della Santa Sede o per lo meno indifferenti. Il partito clericale rezionario egli stesso che non vorrebbe far delle concessioni; detesta in una maniera straordinaria, l' amministrazione attuale. Tutti sono d' accordo per dire che i ministri sono uomini incapaci; del resto Pio IX stesso li prende in ridicolo.

Gli abitanti del quartiere dove si trova la Cassa di Cambio hanno formulata una protesta, a proposito di quella turba, che sotto la sorveglianza dei gendarmi passa la notte sulla piazza facendo un baccano spaventevole. In seguito a ciò il governo ha ordinato alla banca di trasportare la cassa al *Forum romanum.*

Il brigante Cordeschi originario del regno di Napoli, venne l' altro dì fucilato in virtù d' una sentenza del consiglio di guerra.

Si è col giorno d' oggi che si comincia a mettere in vigore la nuova convenzione conclusa tra la Francia ed il governo Pontificio a proposito delle spese postali.

Scrivono da Venezia al *Pungolo* di Milano:

In *Merceria* i negozianti avevano messo in mostra delle stoffe nelle quali o erano in qualche modo combinati i tre colori italiani, o ritratti Vittorio Emanuele e Garibaldi. È bastato che pochi se ne accorgessero perchè tutti corressero dinanzi a quelle botteghe e vi si soffermassero. . . La polizia austriaca se ne è allarmata come d' un grave *pericolo*, ed immediatamente ha dato gli ordini opportuni perchè quelle stoffe fossero tolte di mezzo, e Venezia non facesse una *rivoluzione!* Povera polizia! Si vede proprio che è agli ultimi momenti della sua prepotenza, se è costretta, tanto per fare qualche cosa, ad attaccarsi a queste piccinineríe!

Dalla istessa città scrivono al *Corriere della Venezia*:

„ Ne volete sapere un' altra a proposito delle malandriniere austriache? Dopo i quadri, dopo gli arazzi, dopo gli specchi, dopo i pavimenti, ora pretendono di togliere dalle mura del palazzo reale fino i condotti del gaz per venderli: vogliono dar via fino le latrine a pompa del palazzo! Hanno cercato di fare il contratto con Beaufré e Faido; hanno offerto la mercanzia, colla solita protesta che erano pronti a darle per poco!!

„ Ma ve n'è un'altra peggiore, mille volte peggiore! Si sono messi in testa di riscuotere assolutamente il prestito forzato, e lo vogliono subito in ogni modo, e minacciano il Municipio che se non lo si paga immediatamente obbligheranno la città a mantenere un reggimento intero.

„ Io vi dico in verità che Venezia è stanca, sdegnata, ridotta all' ultima disperazione nel giorno in cui dovevano cessare le sue sventure. „

Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

Il governo austriaco, avendo invitato il governo italiano ad una conferenza postale e telegrafica, lasciandogli la scelta del luogo, furono delegati i signori cavalieri Vaccheri e Salvatori, che si recheranno ad Udine lunedì per trovarsi coi signori Berger e Zelli, delegati austriaci.

Ieri 8, ebbe luogo a Vienna la terza conferenza ufficiale per la pace. Le trattative continuano regolarmente, nè finora si è presentato, a quanto si dice, alcun incidente notevole. *(Nazione)*

Il *Corr. Ital.* reca:

Non avranno dimenticato i nostri lettori una notizia da noi tempo fa riferita che riguardava il corpo dei volontari e le intenzioni mostrate a tale proposito dal generale Cialdini. Egli espresse il voto che non si sciogliessero intieramente i quadri, ma dall' intero corpo si scegliessero i migliori ufficiali per formare i quadri di uno o due reggimenti. Vorrebbe che si tenessero pure nell' eguale proporzione i più istruiti sottoufficiali. Ogni anno all' autunno, si aprirebbe l' arruolamento per un mese di manovre, alle quali sarebbero invitati gli studenti e quanti altri volessero concorrervi. Avrebbero una paga conveniente e dopo il mese sarebbero licenziati.

Questa operazione si ripeterebbe tutti gli anni onde assicurarsi pel caso di una guerra un numero conveniente di volontari non ignari affatto al mestiere del soldato.

Ora veniamo assicurati che il ministro della guerra abbia fatto invito al comando superiore dei volontari di fornirgli la nota dei più distinti ed istruiti ufficiali e sotto ufficiali di tutti i reggimenti.

Ci scrivono da Vienna che i consolati delle Due Sicilie, di Parma e di Toscana, vendono tutto il mobiliare. Gl' impiegati subalterni, in gran parte viennesi, essendo stati raccomandati dalle cadute dinastie, verranno impiegati nei dicasteri austriaci.

È priva di fondamento la notizia data da alcuni giornali che il generale Leboeuf abbia fatto restituire all' Italia molti oggetti di belle arti trafugati dai commissari austriaci.

Il generale Leboeuf non si è finora incaricato che della sua missione diplomatica.

Da una corrispondenza che ci giunge da Gorizia e che non possiamo dare, attesa l' ora tarda, rileviamo esser partito ordine formale da Vienna perchè agl' impiegati del Veneto che seguirono l' armata imperiale sia fatto subire un esame della lingua tedesca, onde esser confermati in impiego quelli che la conoscono bene, e siano licenziati con un anno di stipendio, o colla pensione a cui hanno diritto, coloro che non la conoscono. Degno e meritato castigo a chi si è dimenticato d'essere italiano!

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Voce del Popolo*

Firenze 11 m.

Vienna 10. — Domani avrà luogo la quarta conferenza tra i plenipotenziari Italiani ed Austriaci, in cui si tratterà esclusivamente degli affari finanziari e dei compensi.

Il *Wanderer* reca: le negoziazioni per la pace, avranno termine molto prima della fine del mese.

PARIGI 8 — La *Patrie* annunzia che il conte di Goltz è atteso domani a Parigi.

PARIGI, 9. — Si legge nel *Moniteur* in data di Messico, 13 agosto:

Confermasi che il 1 agosto la guarnigione messicana consegnò al nemico la città di Tampico. La guerriglia francese, ricoveratasi nel forte, ottenne di capitolare con condizioni onorevoli, ed arrivò a Vera-Cruz il giorno 10.

La presenza del generale Bazaine a San Louis del Potosi ha particolarmente lo scopo di regolare sopra nuove basi la difesa delle frontiere la quale sarà da ora in poi affidata alle truppe messicane, onde preparare così il rimpatrio dei reggimenti francesi.

TRIESTE. — Si ha da Atene in data del 1:

Il governo greco rispose alle due note dell' ambasciata turca che la costituzione gli impediva di predere misure coercitive contro la stampa e i comitati istituitisi per soccorrere i Candioti.

I generali Smolenski, Pessas e Spiromilior furono incaricati di fare un' inchiesta sullo stato dell' esercito perchè sia pronto ad ogni eventualità.

CANDIA, 30 agosto. — Le truppe turche fecero una dimostrazione, contro gl' insorti. Questi si sono formati in tre campi e si preparano alla lotta.

Assicurasi che la missione di Mustapha pascià non abbia ottenuto alcun risultato perchè gl' insorti persistono a chiedere l' unione colla Grecia, ricusando ogni concessione.

TERRANOVA, 8. — È arrivato il Great Eastern.

VIENNA, 8. — Le trattative coll' Italia procedono lentamente sulla questione finanziaria. Sinora nulla venne deciso.

NOTIZIE LOCALI

Dispaccio telegrafico spedito dalla Società degli operai in Napoli 11 settembre,

Alla società operaja di Udine.

La Società Napoletana alla Consorella: perseveranza, ordine, istruzione, giustizia sono la via della prosperità operaja.

Il Presidente — *Fava*

Colèra. — Ci si annunzia che a S. Maria, la Lunga e qualche altra località compresa nel raggio dell'occupazione austriaca, si svilupparono ieri alcuni casi di colèra. — Invitiamo le nostre Autorità ad invigilare ed a provvedere. Sopra tutto a non accontentarsi di dar ordini, *cosa facilissima*, ma piuttosto a far sì che vengano eseguiti.

Seguito delle offerte raccolte dalla Commissione femminile Udinese.

Oggetti diversi.

Sig. Laura Merluzzi, 1 lenz., 3 fascie e 50 zigari
„ Giuditta Romano 2 p. lenz., e varii pezzi tela
„ Orsola Seitz . 4 lenz., 6 mutande, 6 cam., 1 camicia lana, 8 calze, tele e 1 benda.

Offerte in denaro

Riporto	It. L.	974.60
Sig. Caterina Piazza Nodari	„	10.—
„ Francesca Pastori	„	15.—
„ Elisa Zandigiacomo	„	5.—
	It. L.	1004.60

Essendo incorsi parecchi errori tipografici nell' articolo *Lode al merito artistico* siamo pregati a riprodurlo:

Lode al merito artistico. — Sopra abbozzo disegnato dal valente Pittore sig. Antonio Picco, venne ideato un davanzale d' Altare con parti laterali nella Veneranda Chiesa di Cisonicco, avente nel mezzo segnata la B. Vergine della Cintura. L'esecuzione del lavoro venne affidata dal Fabbriciere di essa Chiesa signor Francesco Cioni al sig. Antonio Bonani ottonajo in Mercatovecchio, da eseguirsi a cesello. Esso lo affidò al proprio artista Domenico Bertacini, ed in fatto i risultati ottenuti dal medesimo, furono sopra ogni credere inaspettati; vi trovi in esso lavoro, rilievi, e basso rilievi in ottone, ornati indorati sopra fondo argentato.

Domandiamo in fine che tutti gli uomini intelligenti si occupino ad istruire i villici spiegando loro cosa sia l' Italia, quali i doveri de' suoi figli, quali i diritti; cosa s' intenda per plebiscito, il modo di esercitarlo e le sue conseguenze.

Noi non temiamo l' esito della votazione, giova ripeterlo, ma vogliamo che il plebiscito sia fatto ad una potente unanimità, onde dimostrare all'Europa, come il concetto di Napoleone rispetto alla Venezia, non sia stato che un pleonasmo nazionale.

RICHIAMI E PROPOSTE

Sui termini giudiziali e sulle disdette.

Si è molto disputato e si disputa sulla interpretazione della legge 19 luglio p. p. N. 3066 riguardante ai termini giudiziali. Forse la poca precisione della lettera deriva dalla enorme differenza tra la procedura del regno d' Italia e quella qui vigente. Comunque sia i dubbii sono e gravi nel processo scritto e più ancora nel verbale; un giudice permette, un altro nega che si accusino contumacie. Questo stato di cose speriamo andrà a cessare appena tutti i paesi saranno sgomberi dallo straniero ed in generale, certi danni non possono derivare da questa temporanea sospensione della giustizia. Ma così non può dirsi delle *disdette di finita locazione*, le quali anche per legge sono regolate da pratiche eccezionali. Importa moltissimo pelle affittanze e specialmente pelle *locazion* che sono a termini brevissimi di essere tranquilli sulla cessazione della locazione. E se nei temp ordinarii erano stabilite delle pratiche eccezional pella intimazione delle disdette, crediamo necessario ed urgente sia dichiarata non valitura la legge 19 luglio p. p. N. 3066 pelle disdette.

Forse hanno ragione quelli che sostengono applicabile quella legge soltanto ai termini pelle appellazioni ed a quelli che *perirono* un' aziono. Noi non vogliamo entrare in discussioni inutili, no accenniamo soltanto al bisogno di provvedere ed in via di urgenza perchè sia ammessa una declaratoria od una nuova legge che tolga ogni incertezza e provveda ai bisogni del paese.

Sulle circoscrizioni elettorali.

Leggesi in alcuni giornali che la Provincia di Udine manderà al Parlamento *nove* deputati e che saranno costituiti a centro dei *nove collegi* Pordenone, S. Vito, Codroipo, Palma, Udine, Cividale, Tolmezzo, S. Daniele e Maniago. Riportandosi al cenno fatto altravolta sull' operato della Congregazione provinciale quando avevasi da dividere la provincia in vicedelegazioni, dobbiamo insistere perchè le circoscrizioni si facciano, si controllino o si rivedano da più commissioni. Non sarebbe il caso di stampare lo spartimento avanti di renderlo obbligatorio e sentire così la pubblica opinione? Le censure è vero saranno sempre possibili, nè si otterrà mai la perfezione, ma si ovvieranno almeno gli spropositi madornali, nè si rinnoverà il caso di vedere p. e. Tricesimo, cinque miglia da Udine, soggetto alla Vicedelegazione di Gemona ed all' ufficio di Commisurazione di Cividale.

Sulla pubblicazione delle leggi e sulla necessità di attivare una dispensa pella vendita delle edizioni ufficiali.

La pubblicazione consiste nell' inserzione della **legge** nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti, e nell' annunzio di tale inserzione nella gazzetta ufficiale del Regno (art. 1. delle disposizioni sulla pubblicazione ecc.)

Tutte le Autorità, comprese le comunali, sono in obbligo di conoscere e verificare in qualunque momento se una legge si trovi nella raccolta e quando ne sia annunciata la inserzione. Da qui la necessità di avere un esemplare e della raccolta e della gazzetta ufficiale. Ogni cittadino e specialmente quelli che la loro professione obbliga allo studio delle leggi deve avere la opportunità di provvedere la raccolta.

È possibile che siano smaltiti tutti gli esemplari della raccolta ufficiale o che li esistenti nei depositi della stamperia reale siano insufficienti.

Ristampare tutta la raccolta sarebbe opera dispendiosissima ed inutile, specialmente pei decreti riguardanti a cose transitorie od a nomine e per le leggi già abrogate.

Noi proponiamo che *immediatamente* si dia mano ad una *edizione ufficiale* di tutti i codici e di tutte le leggi che sono attualmente in vigore nel Regno d' Italia e che devono essere pubblicate nella Venezia; che in ogni capoluogo di provincia s' attivi una dispensa pella minuta vendita delle edizioni ufficiali; che i prezzi siano modicissimi onde impedire che i privati abbiano interesse di ristamparli e che sia facilitato l' acquisto a tutti i cittadini; che la dispensa sia incaricata della vendita anche delle leggi promulgabili in avvenire.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 6 settembre.

Le rivelazioni che si contengono in una lettera da Vienna del 29 agosto, pubblicata nell' *Opinione* d' oggi, e le altre fatte conoscere dall' articolo di fondo, pure d' oggi, della *Nazione*, — sebben le prime emanino evidentemente da persone al corrente degli affari politici, nella quale non ci vuole molto acume per ravvisare uno di quegli stessi che il generale Menabrea condusse seco a Vienna; e le seconde sieno dovute ad ispirazioni ricevute nel palazzo Riciardi, a scorgere le quali basta conoscere le relazioni della *Nazione* cogli uomini che hanno al potere — nulla aggiungono e nulla tolgono alle informazioni che, molto più tempo prima li questi due grandi organi della stampa italiana, io ho comunicato al vostro giornale.

Io non pretendo per questo di saperne più degli altri, ma mi permetterete di constatare con giusta soddisfazione, che mi prendo cura di sapere le cose per filo e per segno quanto gli altri, e che non faccio delle supposizioni quando vi parlo di fatti sebbene inverosimili come quelli che si riferiscono alla fase diplomatica relativa alla cessione della Venezia fatta dall'Austria alla Francia, alla retrocessione da questa ai municipii Veneti mediante un commissario, ed alla pretesa condizione del plebiscito.

Il ministro della guerra è seriamente preoccupato delle condizioni sanitarie dell' esercito che teniamo ancora agglomerato nelle provincie venete. L' essere il cholera scoppiato nelle truppe austriache che abbiamo di fronte lungo tutto il nostro confine al settentrione ed all' oriente induce il timore che il morbo possa penetrare fra le file dei nostri soldati. A quest' uopo il governo ha già provveduto perchè quattro corpi incomincino un movimento successivo per acquartierarsi nelle linee fra Piacenza ed Ancona, mentre gli altri corpi che rimangono nel Veneto prenderanno più larghi e più comodi accantonamenti. Ma quello che desta le maggiori apprensioni sono i 37 mila soldati che l'Austria ci manderà dopo firmata la pace, mandarli alle rispettive case è impossibile senza facilitare la rapida diffusione della malattia.

Credo che questi reduci si raccoglieranno in appositi campi, sistema che fu adottato anche l' anno passato, dietro parere del Consiglio militare superiore di sanità, per preservarli meglio dal contagio e per impedire che lo comunichino su tutta la superficie del paese. Questo provvedimento diede buoni frutti altra volta; ed è probabile che non verrà trascurato, se altre circostanze e difficoltà insuperabili non vi si oppongono.

Ho trovato un' idea originale in un opuscolo del professore Postl di Monaco sui mezzi di difesa contro il fucile ad ago e sull' avvenire dell' arte di far la guerra. L' autore riassume prima di tutto gli articoli principali pubblicati nei diversi giornali intorno al fucile ad ago, poi considera l' arte di combattere i bavaresi ed i prussiani.

Alla fine del suo scritto egli propone di adottare non solamente lo scudo degli antichi, ma anche l' ordine di battaglia cuneiforme, con questa modificazione però che i soldati, avanzandosi su delle file, sino alla distanza di 200 passi, sieno protetti da una fila di *succitati* che formerebbero la prima fila.

A un dato momento, la fila di portatori di scudi si apre come le imposte di una porta e i soldati possono, scontrandosi col nemico, spiegare la loro bravura e la loro forza.

Per quanto strano possa parere questo ritorno al passato non bisogna deridere un' idea prima di averla veduta in pratica. Chi si è occupato dei fucili ad ago, prima che la campagna di Boemia venisse a dimostrare i loro terribili effetti? Eppure l' invenzione non può dirsi nuova, come non può dirsi tale neppure quella delle navi corazzate.

Eppoi non vi sono in parecchi eserciti i reggimenti di corazzieri, ad una carica dei quali in linea serrata è molto difficile che resista un quadrato di fanteria?

E non abbiamo anche nel nostro esercito i lancieri, mentre 50 anni fa non vi erano che le orde cosacche *armate di lunghe aste*? Prima adunque conviene studiare e poi giudicare delle ammissibilità in pratica di un armamento piuttosto che di un altro.

Abbiamo dal Veneto un' inondazione di giornali, giornaletti, giornalucci di tutti i colori. Anche in questa, come in ogni altra cosa, la quantità nuoce alla qualità. Sopratutto come speculazione, tanti diarii non possono sussistere in condizioni tali da mantenersi organi serii ed imparziali della pubblica opinione, mezzi di istruzione e di educazione anzichè di demoralizzazione, di leggerezza e peggio.

Quanto a Firenze, si annunzia un giornale di grande formato, redatto dal professere Gennarelli un emigrato romano. A Venezia poi fra gli altri diciotto o venti di cui si parla, l'enciclopedico Predari fonderà il *Messaggiere della Venezia*.

Si attende in breve un' importante pubblicazione. Quella sul 24 giugnio del generale Durando, il corpo d' esescito, comandato dal quale, subì, come sapete, le più gravi perdite. Si dice che non vi sarà risparmiato il generale Sirtori e neppur il generale Lamarmora.

Una delle accuse formunate contro il generale Sirtori, e che provocò la sua messa in disponibilità fu quella che, sapendolo, non si diede pensiero di informare il guartier generale delle mosse dell' esercito dell' arciduca Alberto'

Del resto qualche cosa di simile si buccina anche contro il generale Lamarmora. Si dice difatti che il mattino del 24. per tempissimo, gli si presentasse un avvocato, membro del comitato nazionale segreto di Verona, il quale, a rischio della sua vita gli apportasse notizie sui movimenti delle truppe austriache: ma il generale Lamarmora non diede alcun peso a queste informazioni, ostinandosi nell' erroneo supposto che gli austriaci fossero ad aspettarlo dietro l' Adige. Sta bene che il generale Lamarmora sia uomo superiore alle tante accuse che si lanciano contro di lui; ma non mi parebbe molto lodevole di rispondere a tutto ed a tutti con un' alzata di spalle.

A proposito di pubblicazioni, havvene una non di tutta attualità; ma importantissima però, ed è la annuale pubblicazione del generale Torre sulla leva.

Mi riservo di riparlarvene nella successiva mia.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Roma alla *Correspondance Bullier*:

Ora che la guerra è finita, e che la Venezia è annessa all' Italia, il publico non s' occupa più della questione romana. Prelati, funzionari, preti, frati e cardinali tutti si domandano come andrà a terminare. Ognuno comprende ch' egli è impossibile di rimanere più a lungo nell' attuale situazione e che una soluzione è inevitabile. Ma quale sarà questa soluzione?

Il Santo Padre e tutti i cardinali riccvettero l' altrieri a mezzo postale, un opuscolo stampato a Napoli dal titolo: *La verità a Pio IX*. L' autore di questo scritto è il signor Bertocchini da Roma, vecchio frate delle scuole cristiane che andò a Napoli per farvi dei bagni. Egli considera quattro punti nella questione romana: un' invasione armata, una rivoluzione interna, una lenta agonia, ed un accordo col Re d' Italia. Egli fa osservare che una invasione armata non è a temersi perchè l' Italia non violerà la convenzione di settembre; che una rivoluzione interna è molto facile, e questa renderebbe inevitabile la caduta del poter temporale, sopratutto se il Santo Padre, facendo violenza